

Domenica 24 Gennaio 2010



fai crescere la tua fede
e trasmettila al mondo

Madre Teresa di Calcutta

VI RACCONTO LA MIA VITA

Sono nata il 26 agosto 1910 a Skopje, nell'attuale Macedonia. Mi chiamavo Agnes (Agnese) Ganxhe (che significa «bocciolo») Bojaxhiu. I miei genitori erano cattolici. Mio papà, commerciante, fu avvelenato nel 1918. Mia mamma era forte, piena di fede e di pietà per i poveri.



Il parroco, P. Jambrekovic, gesuita, mi guidava e parlava spesso delle missioni facendomi leggere una rivista che arrivava dall'India con articoli dei missionari sloveni e croati. Il mio cuore si infiammò e scoprii in me una vocazione missionaria. A dire il vero già a 12 anni desideravo vivere tutta per Dio. P. Jambrekovic mi confessava e mi dava tanti consigli. Così comunicai alla mamma la mia decisione di donarmi completamente al Signore. Dopo una reazione negativa, la mamma mi disse: «Va bene, figlia mia, va', ma sta' attenta di essere soltanto di Dio e di Cristo. Metti la tua mano sulla mano di Gesù e guarda avanti. Guarda direttamente lui. Non guardare mai indietro. Sempre avanti!».

Nell'agosto del 1928, al santuario mariano di Letnica, decisi di seguire in maniera definitiva la chiamata del Signore e feci domanda di entrare nelle Suore di Loreto che erano a Dublino, in Irlanda. Arrivai a Dublino e lì rimasi due mesi per imparare la lingua inglese e le regole fondamentali della vita religiosa missionaria. Poi partii per l'India il 1 dicembre 1928.

Andai a Darjeeling, ai piedi dell'Himalaya. Lì feci il noviziato per due anni; alla fine ero pronta per entrare nelle Suore di Loreto. Feci i voti temporanei il 24 maggio 1931 e presi il nome di Teresa perché tanto ero affezionata a S. Teresa di Lisieux. Quindi fui inviata a Calcutta come insegnante nella St. Mary High School, un collegio per ragazze benestanti, un angolo di paradiso terrestre. Qui insegnai storia, geografia e religione fino al 18 agosto del 1948 divenendo anche preside. Ero la suora più felice di questo mondo.

Lentamente però aprivo gli occhi sulla miseria di Calcutta; andavo ad insegnare ai bambini poveri di un'altra scuola e vedevo che cosa c'era sui marciapiedi. Scrissi alla mamma che ero contenta e lei mi rispose: «Mia cara figlia, non dimenticare che sei andata laggiù per i poveri...». Iniziò in me una lotta interiore, una ricerca fino a quando capii che il Signore voleva di più da me.

Il 10 settembre 1946 ero in viaggio, sul treno, verso Dorjeeling. In quel momento si fece chiara la voce di Gesù che mi chiamavo a servirlo fra i poveri più poveri. E' questa la data più importante della mia vita. Avevo 36 anni. Non fu facile, ma ad agosto del 1948 ottenni di lasciare la Congregazione delle Suore di Loreto; rimanevo suora, ma lasciavo il convento. Il 18 agosto 1948 acquistai ad un bazar il sari che indossano le donne indiane, bianco bordato di azzurro. Partii subito per Patna per imparare a fare l'infermiera nell'ospedale. Io, l'affermata professoressa, scendevo dalla cattedra... Ero tutta sola, con 5 rupie in mano (circa 1 euro).

Nel dicembre del 1948 ritornai a Calcutta e tutta sola iniziai una scuola all'aperto per i bambini poverissimi, tutti sudici e affamati, degli slums. All'inizio erano 5 bambini.

Trovai un alloggio offertomi dal papà di una mia ex-alunna. E lì mi raggiunse una mia ex-alunna, Subashini Das, che decise di seguirmi nella mia nuova missione diventando Suor Agnese. E dopo arrivarono altre giovani. Le prime 10 furono tutte mie ex-alunne. Così fondai la Congregazione delle Missionarie della Carità. Ai tre voti normali aggiunsi un 4° voto, quello di servire per tutta la vita i poveri più poveri, il 1° febbraio 1965 giunse l'approvazione pontificia e allora la congregazione poteva espandersi anche fuori dall'India. Trovammo una casa nuova al 54 della Lover Circular Road e la nostra attività di carità aumentò. Nacquero Nirmal Hriday (la casa per i moribondi, presso il tempio della dea Kali), Nirmala Shisu Bavan (la casa per bambini orfani e ammalati), Shantinagarh e Titaagarh (due villaggi per lebbrosi).



Il 13 marzo 1997 lasciò definitivamente la guida delle Missionarie della Carità.

*A marzo incontrò papa Giovanni Paolo II per l'ultima volta, prima di rientrare a Calcutta, dove **morì il 5 settembre 1997**, all'età di ottantasette anni.*

Il suo lavoro tra le vittime della povertà di Calcutta l'ha resa una delle persone più famose al mondo. Il 19 ottobre 2003 è stata proclamata beata da papa Giovanni Paolo II.

MADRE TERESA E' RIUSCITA A FAR SBOCCIARE IL SUO SEME

- CHI E' STATA LA PERSONA CHE LE HA MOSTRATO QUALE FOSSE LA SUA MISSIONE? CON QUALI PAROLE?

- CON QUALE FORZA MADRE TERESA CONTINUAVA A VIVERE E COMPIERE OPERE BUONE?

**IL SEME CHE MADRE TERESA
AVEVA NEL CUORE E' STATO DA SUBITO
BEN COLTIVATO E CURATO
FINO A COMPIERE AZIONI D'AMORE
DI STRAORDINARIA GRANDEZZA!**



Questo è il mio seme!



IL SEME CHE DIO HA MESSO NEL MIO CUORE NON
FARA' CRESCERE UNA VERA E PROPRIA PIANTA
CON LE RADICI E LE FOGLIE...

IL SEME CHE DIO HA MESSO NEL MIO CUORE DE-
VE ESSERE ANNAFFIATO CON LA FEDE NEL SI-
GNORE RISORTO E CON LA FORZA DI VOLONTA'
AFFINCHE' DIVENTI

UN SEME DI AMORE;

UN SEME DI PACE;

UN SEME DI BONTA';

UN SEME DI CONDIVISIONE E COLLABORAZIONE;

UN SEME DI GIOIA

PER ME E PER TUTTE LE PERSONE CHE INCONTRO
NELLA MIA VITA!!

⇒ SEGUENDO L'ESEMPIO DI MADRE TERESA DI CALCUTTA E ASCOLTANDO IL TUO CUORE RISPONDI A QUESTE DOMANDE PERSONALI:

- CHI DEVO ASCOLTARE PER FAR CRESCERE IL SEME NEL MIO CUORE?

- CHI DEVO AIUTARE PER FAR CRESCERE IL SEME NEL MIO CUORE?

- QUALI AZIONI POSSO COMPIERE IO NELLA MIA VITA PER AIUTARE IL PROSSIMO E FAR FIORIRE IL SEME DENTRO DI ME?

- CHI MI DA LA FORZA PER NON FAR "MARCIRE" IL MIO SEME?

—Momento di Preghiera—

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:

Dov'è odio, fa' che io porti l'amore.

Dov'è offesa, fa' che io porti il perdono.

Dov'è discordia, che io porti l'unione.

Dov'è dubbio, che io porti la fede.

Dov'è errore, che io porti la verità.

Dov'è disperazione, che io porti la speranza.

Dov'è tristezza, che io porti la gioia.

Dove sono le tenebre, che io porti la luce.

*Oh Signore, fa' che io non cerchi
tanto di essere consolato, quanto di consolare;*

Di essere compreso, quanto di comprendere;

Di essere amato, quanto di amare.

Poiché è dando che si riceve;

Perdonando, che si è perdonati;

Morendo, che si risuscita a vita eterna.

Canto: IMMI RUAH (Renato Zero)

Dal Vangelo secondo Matteo

Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granello di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo.

Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami».



Il meglio di te

L'uomo è irragionevole,
illogico, egocentrico:
non importa, amalo.

Se fai il bene,
diranno che lo fai
per secondi fini egoistici:
non importa, fa' il bene.

Se realizzi i tuoi obiettivi,
incontrerai chi ti ostacola:
non importa, realizzali.

Il bene che fai
forse domani verrà dimenticato:
non importa, fa' il bene.

L'onestà e la sincerità
ti rendono vulnerabile:
non importa, sii onesto e sincero.

Quello che hai costruito
può essere distrutto:
non importa, costruisci.

La gente che hai aiutato,
forse non te ne sarà grata:
non importa, aiutala.

Da' al mondo il meglio di te,
e forse sarai preso a pedate:
non importa, da' il meglio di te.

MADRE TERESA DI CALCUTTA

